

## L'essenziale è invisibile agli occhi

Tra cura e ricerca le potenzialità dei depositi museali

Matera, Palazzo Lanfranchi, 15 marzo 2019

*ICOM Italia in collaborazione con il Polo Museale della Basilicata*

*Un oggetto può dirsi culturale nella  
misura in cui resiste nel tempo*

Hannah Arendt, 1961

Le tradizionali funzioni del museo di raccogliere e custodire le “testimonianze materiali e immateriali dell’umanità e del suo ambiente” richiedono una **gestione organica delle collezioni**. La crescita fisiologica delle raccolte, dovuta allo sviluppo dei processi di patrimonializzazione e al carattere permanente dell’istituzione museale (in Italia affiancato da una lunga tradizione di inalienabilità delle raccolte), rendono sempre più improrogabile la **creazione di spazi di deposito dei beni non esposti adeguati alle esigenze di conservazione e accessibilità**.

La questione dei depositi non è nuova per i museologi. Già **nel 1976 nella riunione di specialisti organizzata a Washington** da ICOM in collaborazione con l’UNESCO si discusse delle esigenze architettoniche, della climatizzazione, del trattamento delle collezioni nei depositi, dei sistemi di controllo dell’inventario, della localizzazione delle opere per lo studio. Nel lamentare una costante e generale trascuratezza nella loro organizzazione si evidenziò in quella sede come **il deposito non sia solo una struttura fisica, ma un servizio fondamentale che riflette il ruolo e le politiche complessive del museo**: «*it reflects the museum’s role as guardian, exhibitor and interpreter of cultural and natural objects and as a research institution*». La Raccomandazione finale, oltre a richiedere alla comunità museale una maggiore considerazione per il ruolo dei depositi, sollecitava la ricerca e la sperimentazione tecnologica per trovare soluzioni gestionali adeguate in rapporto alle peculiarità di ogni singola istituzione.

**Il tema ancor oggi appare di estrema attualità in tutto il mondo**. Da una parte l’incremento costante delle collezioni, - attraverso acquisti, depositi e donazioni o ricezione dei reperti provenienti da scavi archeologici, in particolare dell’archeologia preventiva – unito all’esigenza di garantire la conservazione di beni particolarmente vulnerabili e di offrire ricovero temporaneo a beni in pericolo diffusi sul territorio; dall’altra la tendenza ad esporre nelle sale un numero ridotto di beni, collocando in ambienti fruibili su richiesta la maggioranza delle opere, renderebbero necessaria la disponibilità di congrue superfici (in media si calcola il 30% della superficie totale) destinate a depositi funzionali. Rispetto a questi fabbisogni, la realtà appare generalmente insoddisfacente, se è vero quanto rilevato in un’indagine effettuata da UNESCO e ICCROM nel 2011, da cui risulta che il 60% dei musei non dispone di ambienti sufficienti.

La ricorrente attenzione mediatica che si sofferma sulla sproporzione tra gli oggetti collocati nei depositi (definiti talvolta con dispregio “magazzini”!) e gli oggetti esposti, piuttosto che sulla loro corretta organizzazione e accessibilità, che favoleggia di possibili sfruttamenti economici derivanti dall’immissione sul mercato di beni seriali o di minore rilevanza artistica, ignora **il valore che i beni conservati nei depositi possono dare alla costruzione di percorsi di conoscenza e narrazione interdisciplinare**, anche in rapporto alle scelte “pro tempore” degli allestimenti museali. O, provocatoriamente, a interessanti sperimentazioni museografiche di cambio di paradigma fruitivo tra oggetto custodito e visitatore, come nel caso estemporaneo del deposito delle opere della Fondazione Vedova a Venezia.

**I depositi – o “riserve” - per gli addetti ai lavori sono spazi essenziali dei musei**. Luoghi di custodia nei quali attivare azioni concrete per assicurare l’integrità degli oggetti, e, contemporaneamente, mettere in relazione documentazione e studi, conoscenza, valutazione, pianificazione secondo standard e pratiche definite e sperimentate a livello internazionale. I depositi sono archivi pubblici della memoria: da concepire e

organizzare in funzione della loro accessibilità, rendendo contemporaneamente disponibili anche i loro beni in forma digitale.

La necessità di affrontare le responsabilità conservative - adeguando gli ambienti di deposito alle esigenze di conservazione fisica degli oggetti e alla loro manutenzione e conservazione programmata - di assicurare la vigilanza e l'assistenza agli eventuali visitatori, di procedere a una stima patrimoniale dei beni conservati, richiede **un'analisi accurata degli spazi, delle risorse, dei costi (strutture, dotazioni e impianti, utenze, personale) per verificare la sostenibilità complessiva della gestione**, ricercando anche eventuali soluzioni condivise con altri musei, istituti e luoghi della cultura.

Al deposito museale si affiancano **i depositi di scavo e quelli di emergenza**. Nella Raccomandazione di ICOM Italia del 2018 dedicata a *Musei archeologici e Paesaggi culturali* si esprime l'auspicio di un progetto nazionale, sostenuto con appositi finanziamenti, per la creazione in ogni regione di uno o due centri di conservazione da utilizzare anche come depositi d'urgenza in caso di calamità naturali, dotati di tutte le caratteristiche necessarie per la conservazione preventiva, in cui attuare le prime misure di manutenzione, restauro e studio, anche in collaborazione con istituti ed enti di formazione e di ricerca.

ICOM Italia nell'incontro di Matera intende riprendere il **confronto internazionale sul tema** e riportare l'attenzione della comunità museale e dei responsabili politici e amministrativi sulle esigenze di questi luoghi di raccolta e ordinamento dei beni, sollecitando anche nell'ambito del Sistema Museale Nazionale la costruzione di strategie di gestione sostenibile di "depositi attivi".

Nella giornata di studio di Matera si avvierà una riflessione su **possibili orientamenti e linee di azione**, dalla tradizionale impostazione di depositi organizzati a corredo di ogni singolo istituto museale a un ripensamento complessivo di questi luoghi attraverso forme di condivisione e cooperazione tra istituti diversi. Oltre a prospettare **un'ipotesi di ricognizione sullo stato dei depositi museali nel nostro Paese**, a Matera si presenterà una **proposta di Raccomandazione** sui depositi museali da far circolare tra i vari comitati nazionali e internazionali di ICOM per una condivisione e rielaborazione da sottoporre all'approvazione della **Conferenza Generale di Kyoto 2019**.